

dell'onorevole Parodi. Non posso pertanto entrare in minuti particolari; e mi limiterò a pochi fatti per dimostrare come la Camera non possa non accettare la mia proposta.

Ho detto che, nella prima votazione, cinque sezioni non hanno compiuto le operazioni nè di costituzione dell'ufficio provvisorio, nè di costituzione dell'ufficio definitivo; per conseguenza, in quelle cinque sezioni, non si votò assolutamente.

Quali sono le ragioni per le quali gli uffici provvisori e definitivi non si sono costituiti? Citerò le parole testuali che si leggono in un verbale fatto da colui che doveva presiedere la seconda sezione del sestiere di San Vincenzo della città di Genova: « Il presidente dichiara di non aver costituito l'ufficio definitivo, perchè non comparvero i consiglieri del comune, per non esserne stati assegnati a questa sezione. » Come la Camera non ignora, l'ufficio provvisorio deve costituirsi, come è prescritto dall'articolo 52 della legge, con due consiglieri comunali estratti a sorte dalla Giunta nel giorno precedente e coi due più giovani fra gli elettori presenti; oltre, ben inteso, al presidente che la legge stessa designa.

Evidentemente se l'ufficio provvisorio della seconda sezione del Sestiere di S. Vincenzo non si è potuto costituire, lo si deve imputare alla Giunta municipale della città di Genova, la quale, da quanto dichiara il Presidente della sezione, non avrebbe designato i due consiglieri che dovevano concorrere alla costituzione di quell'ufficio provvisorio.

Ripeto che io non voglio esaminare le ragioni per le quali le altre 4 sezioni non si poterono costituire: a me basta accennare a questa; che se i voti delle 5 sezioni si fossero portati su un candidato piuttostochè su un altro, o l'elezione avrebbe potuto aver luogo nella prima votazione, o, quanto meno, il ballottaggio avrebbe potuto farsi su candidati diversi da quelli sui quali si fece.

Non voglio ora esaminare i fatti lamentati che sono gravissimi. Abbiamo nell'incartamento numerose proteste di elettori, i quali dichiarano che alle 12, al tocco, alle 2, si sono recati nelle sezioni, di cui è questione, ed hanno trovato chiuso l'ufficio e non hanno quindi potuto votare.

Non voglio nemmeno dire se l'elezione si debba o non si debba convalidare, se si debba o non si debba annullare; io mi limito a pregare la Camera di dichiarare contestata quest'elezione, affinché ciascuno di noi possa esaminare il voluminoso incartamento e pronunziare poi con cognizione di causa. Ho la massima fiducia nella Giunta delle elezioni; ma io sono uno di coloro, i quali amano

di vedere con i propri occhi e di decidere con il proprio criterio.

La mia domanda mi sembra così modesta e corretta, che la Camera, io spero, non esiterà ad accoglierla; tanto più che convalidando la elezione si risolverebbe implicitamente una gravissima questione che salta agli occhi di tutti e che formerebbe giurisprudenza per l'avvenire. Ora quando si tratta di decisioni, le quali possono costituire precedenti, io credo che la Camera non debba adottarle se non dopo matura discussione, se non dopo che i fatti pro e contro siano stati vagliati.

Presidente. Come la Camera ha udito, l'onorevole Sanguinetti propone che non si approvino le conclusioni della Giunta delle elezioni, ma che si dichiari contestata l'elezione del 1° collegio di Genova nella persona dell'ingegnere Cesare Parodi.

Lazzaro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonibon.

Antonibon, relatore. Io avrei compreso, onorevoli colleghi, un'opposizione fatta ad una nostra deliberazione quando uno dei nostri colleghi fosse venuto a dire: Ho esaminati gli atti, e trovo che non corrispondono per il fatto al giudizio dato dalla Giunta. Ma non posso comprendere l'opposizione dell'egregio mio amico Sanguinetti alle conclusioni nostre relativamente all'elezione del 1° collegio di Genova, quando egli stesso ha confessato di non avere avuto il tempo di esaminare gli atti; e si è lamentato anzi, perchè questi documenti non erano stati depositati in Segreteria. Ora io stimo opportuno di portare innanzi alla Camera questa questione del deposito degli atti, perchè non si creda che la Giunta sia così autocratica da voler sottrarre all'esame degli onorevoli deputati, che ne hanno diritto, i verbali delle elezioni. Il regolamento della Giunta per le elezioni indica la forma e il modo con cui questi atti vengono depositati, perchè il parere nostro sia pubblicamente espresso.

Noi fin da ieri abbiamo, a norma del regolamento, pubblicato la decisione nostra sull'elezione del collegio di Genova, in seduta pubblica, alla quale tutti i nostri colleghi hanno diritto di intervenire per informarsi sulle nostre decisioni. Or bene, l'onorevole Sanguinetti è venuto a chiedere gli atti di quella elezione, e l'onorevole presidente nostro gli ha messi a sua disposizione. Dunque non è vero che non siano visibili gli atti dopo che la Giunta ha espresso il suo parere sulle elezioni non contestabili, cosa del resto non resa obbligatoria dal regolamento della Camera.

Ciò posto, prego la Camera di volermi consen-